

La Germania del Secondo Reich

(da Bismark all'età guglielmina)

Bismark, artefice dell'unità, detenne un potere quasi illimitato, rimanendo alla guida della Germania fino al 1890.

Sebbene il Reich fosse una **confederazione** di Stati che avevano propri sovrani, la Prussia aveva fra questi una posizione dominante.

La struttura del Reich era la seguente:

1. I venticinque stati del Reich, pur avendo propria autonomia amministrativa e propri Parlamenti, dipendevano per le questioni più importanti di politica interna e per la politica estera da un governo centrale, retto appunto dal Cancelliere federale, responsabile solo di fronte all'Imperatore e non di fronte al Parlamento; l'Imperatore - ossia il re di Prussia — deteneva il potere esecutivo, e lo esercitava appunto nominando il Cancelliere e controllando l'operato del governo;
2. Il Parlamento del Reich era composto da una Camera (Reichstag), eletta a *suffragio universale maschile*, che esercitava il potere legislativo, e da un Consiglio federale (Bundesrat), che ratificava o meno le leggi votate dal Reichstag. Ma l'iniziativa politica e legislativa del Parlamento era in realtà assai limitata, come si evince da quanto detto prima.

Gli **obiettivi fondamentali della politica interna** furono:

1. **Il consolidamento di uno «Stato forte»**, che poggiava sul blocco costituito dall'aristocrazia terriera e militare, dalla borghesia industriale e dall'alta burocrazia, contro tutte le tendenze "disgregatrici" e di opposizione.
2. **Una politica economica dirigista**, volta a dare impulso ad un moderno capitalismo industriale, attraverso:
 - 2..a **l'ammodernamento dell'agricoltura**, mediante nuove tecniche, che permettessero la realizzazione di grossi profitti da reinvestire nell'industria;
 - 2..b **l'appoggio alla grande industria** (già in fase di sviluppo, grazie al progresso tecnico-scientifico e alle risorse minerarie della *Saar*, della *Rhur*, della Slesia), sia attraverso un **sistema protezionistico** (tariffa doganale del 1879), sia direttamente, attraverso **commesse per le forze armate**.

Sul piano dei problemi posti dalla questione sociale, Bismark adottò i seguenti provvedimenti:

- .a **misure repressive** (limitazione delle libertà personali, di associazione e di stampa), varate nel 1878, traendo spunto da due attentati contro l'Imperatore;
- .b promulgazione, tra il 1883 e il 1889, di una **legislazione sociale avanzatissima** (assicurazioni obbligatorie per gli infortuni sul lavoro, le malattie e la vecchiaia). Ma la concessione **dall'alto** di riforme sociali non si accompagnò in Germania, al contrario che in Inghilterra, ad un rafforzamento delle funzioni del Parlamento. Per questo la legislazione sociale non poté impedire **l'avanzata del partito socialdemocratico**: le elezioni del 1890 portarono alla Camera 35 deputati di questo partito, mentre anche il **Centro cattolico** ne usciva rafforzato.

In conclusione, Bismark raggiunse i suoi obiettivi attraverso una politica duttile e spregiudicata, che però non risolveva alla radice i problemi, costituiti dagli squilibri economici e dalle tensioni sociali; una politica che, per quanto giocata con abilità su **soluzioni di compromesso**, non riuscì a piegare i partiti popolari e non fu perciò, sotto questo profilo, un successo.

La politica dell'equilibrio in Europa nell'età di Bismark

Due gli obiettivi della politica estera del cancelliere tedesco:

- 1) isolare politicamente la Francia, di cui temeva il "revanchismo", ossia l'azione di rivalsa per la riconquista dell'Alsazia e Lorena
- 2) congelare le tensioni presenti tra le grandi potenze, per mantenere lo «status quo» che assicurava alla Germania, dopo tre guerre, un proficuo periodo di pace e di consolidamento economico. Nel perseguire questo obiettivo Bismark ebbe sempre dinanzi ben chiaro l'obbligo per la Germania di evitare che scoppiasse la guerra fra Austria e Russia per il dominio nei Balcani, dove era in decadenza la dominazione ottomana.

Questi scopi egli ottenne con una serie di abili trattative diplomatiche che condussero a:

1873

Patto dei tre imperatori, ossia alleanza difensiva tra **Germania, Russia e Austria**. L'alleanza rischiò però di «saltare» a causa di una **ennesima crisi balcanica**, che riaccese le rivalità di Austria e Russia, e le mire espansionistiche delle due potenze.

- 1 **Guerra russo-turca** (1877-1878). La crudele repressione ottomana in *Bosnia, Serbia e Bulgaria*, teatro di moti indipendentistici, diede spunto alla Russia, che si atteggiava tradizionalmente a protettrice dei popoli slavi, di entrare in guerra contro la Turchia cui, dopo una faticosa vittoria, impose il **Trattato di Santo Stefano**.
- 1 **Il trattato**, che prevedeva un quasi completo smembramento dell'Impero Ottomano e la **costituzione di un grande stato bulgaro**, praticamente vassallo della Russia, suscitò le violente proteste di Austria e Inghilterra. La guerra fu evitata per la mediazione di Bismark, che convocò a Berlino un congresso tra le grandi potenze.

1878

Nel Congresso di Berlino Bismark sostenne la logica dei compensi, ma nulla volle per la Germania. Sostanzialmente il Bismark rinunciava ad inserirsi nella gara mediorientale, favorendo invece l'espansionismo **economico** della Germania nell'Impero ottomano.

Questi i risultati del Congresso:

1. Uno stato bulgaro fu creato, ma entro confini assai più ristretti, segnatamente decurtato dell'ampia regione della *Macedonia*.
2. La *Bosnia e l'Erzegovina* furono assegnate in «amministrazione temporanea» all'Austria-Ungheria; *Serbia, Montenegro e Romania* furono riconosciute indipendenti dall'Impero ottomano.
3. Cipro fu occupata «temporaneamente» dall'Inghilterra (per controllare il Canale di Suez).
4. Alla Francia fu consentito di procedere alla occupazione della Tunisia (*in tal modo la Francia veniva distolta dai problemi continentali e l'Italia, che aveva interessi in Tunisia, si orientava in senso anti-francese*).

1882

Triplice alleanza. Il Patto dei tre imperatori si sciolse definitivamente nel **1886** in seguito ad una nuova crisi dei rapporti austro-russi a proposito dei Balcani (**Un colpo di stato in Bulgaria** aveva portato al potere il principe tedesco *Ferdinando di Sassonia-Coburgo*, chiarendo al mondo intero la rinuncia bulgara a qualsiasi protezione russa e il proprio schieramento a fianco dei tedeschi). In vista del deterioramento dei rapporti tra Austria e Russia, Bismark si adoperò a stipulare la **Triplice Alleanza** tra la Germania, l'Austria e l'Italia.

1887

Il rinnovo della Triplice Alleanza dell' '87 segue alla crisi bulgara dell'anno precedente. Bismark, consapevole del vitale interesse tedesco ad impedire una possibile alleanza tra la Francia e la Russia, stipula con quest'ultima il cosiddetto **Trattato di controassicurazione** (cioè un reciproco patto di non aggressione in caso di complicazioni internazionali).

Un protocollo segreto prometteva da parte tedesca aiuti e sostegno internazionale nell'esercizio russo di espansione nella zona degli stretti del Bosforo e Dardanelli a danno della Turchia.

In conclusione, la politica estera di Bismark fu «un capolavoro di equilibrio» — un equilibrio instabile, legato quasi esclusivamente alla sua personale iniziativa, tra potenze in realtà divise da opposti interessi (*vedi la conflittualità tra Austria e Russia nei Balcani; vedi la nascente rivalità economica tra Inghilterra e Germania; vedi il problema italiano delle terre irredente, pronto a deflagrare nonostante la Triplice*).

Come scrive lo storico Salvatorelli, "la politica internazionale bismarkiana dopo il 1870 fu un generale rinvio, imitato largamente dagli altri uomini politici contemporanei."

1890

Nel 1890 il nuovo imperatore **Guglielmo II** (1888- 1918) licenziò Bismark per i seguenti motivi di fondo, il sostanziale fallimento della politica interna e, soprattutto, la volontà, da parte di ambienti militari e industriali, e dello stesso imperatore, di una politica estera più aggressiva in campo coloniale, che facesse della Germania una **potenza mondiale**.

Il nazionalismo tedesco assunse un carattere **pangermanista**, e questo orientamento portò alla fondazione della *Lega pangermanica*, 1894, un movimento che propugnava l'unione di "tutti i tedeschi sulla terra", al fine di realizzare una politica imperialistica, con connotati razzistici.

Questi i punti centrali della politica di Guglielmo II:

- **ulteriore rafforzamento delle caste militari e della grande industria** (trust e cartelli). Quest'ultima, potenziata da una straordinaria attività di ricerca scientifica e da una politica economica spregiudicata, giunse a minacciare il primato dell'Inghilterra. Il blocco fra industriali, junker e militari, mentre confermava la tradizionale **politica conservatrice all'interno**, dava l'avvio ad una **aggressiva politica imperialistica all'esterno**, con l'espansione in Africa, nel Pacifico e in Cina; **al riarmo dell'esercito** si affiancò **la costruzione di una grande flotta**, che, mentre avvantaggiava la grande industria (Krupp), si configurava come una vera e propria **minaccia per la pace**. In realtà, però, l'atteggiamento provocatorio — indubbiamente avventato — di Guglielmo II, non faceva che portare alla luce ed esasperare gli elementi di crisi già latenti nella situazione internazionale al tempo di Bismark.
- **abolizione, nel 1890, delle leggi antisocialiste** (in omaggio a iniziali velleità liberaleggianti dell'imperatore, peraltro subito abbandonate): di conseguenza, si assistette **all'affermazione della socialdemocrazia come il maggior partito tedesco**, con quasi un milione e mezzo di voti (elezioni del 1890). Ma anche la socialdemocrazia dovette fare i conti con il prorompente sviluppo capitalistico, e in un certo senso adeguarvisi; dopo la morte di Bebel, nel 1913, prevalsero i revisionisti di **Bernstein**, che pur contribuendo alla diffusione internazionale del socialismo, non si opposero allo scoppio della I guerra mondiale.
- **Sul piano delle relazioni internazionali**, mancato rinnovo del Trattato di controassicurazione con la Russia. Questa si avvicinò alla Francia (**«Duplice intesa»** 1891), **che spezzò così il suo isolamento**: cadevano in tal modo tutte le premesse degli equilibri bismarkiani, e si formarono in Europa **due blocchi contrapposti**, la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa.